

ARCO

C'è stato un solo momento, nella giornata di ieri, in cui il cielo ha concesso una tregua fra un acquazzone e l'altro e questo momento, breve ma sufficiente, non poteva che coincidere - per ovvi motivi - con la celebrazione che ha rievocato la posa della prima pietra della Collegiata, la chiesa più grande e prestigiosa di Arco, di cui ricorre il quattrocentesimo anniversario.

La pioggia, dunque, non ha guastato i piani di don Luigi Amadori e degli altri organizzatori dei festeggiamenti religiosi e storici. Alle cinque e tre quarti del pomeriggio la rievocazione ha così potuto prendere il via come da programma e i figuranti provenienti da Dro hanno fatto il loro ingresso in piazza 3 Novembre, dove si è ripetuto il cerimoniale della posa della prima pietra ripetendo fedelmente ciò che era avvenuto 400 anni fa. I personaggi della borghesia hanno proceduto alla firma della pergamena che è stata quindi collocata all'interno di una pietra destinata a rimanere nella memoria della Collegiata. Nonostante la costante minaccia proveniente dal cielo - che è tornato a gonfiarsi d'acqua subito dopo la conclusione del rito - sono stati davvero tanti gli arcensi che hanno voluto assistere alla celebrazione, poi proseguita all'interno della chiesa dove è stata officiata la santa messa solenne presieduta dal Delegato dell'Arcivescovo, monsignor Lauro Tisi, vicario generale della Diocesi di Trento. Tanto per non farsi mancare nulla, assieme alla



L'abbraccio simbolico dei fedeli alla Collegiata



La rievocazione della posa della prima pietra (foto Galas)

Collegiata di Arco, l'abbraccio dei fedeli per i 400 anni

Rievocazione per ricordare la posa della prima pietra e catena umana all'interno dell'edificio sacro

pioggia, ieri, sui tetti di Arco si è abbattuto anche un poderoso temporale che ha tenuto in scacco, fino all'ultimo, gli organizzatori che volevano abbracciare - letteralmente - la grande chiesa formando una lunga catena umana intorno alla Col-

legiata (il simbolico abbraccio è stato fatto all'interno). La serata si è conclusa con la distribuzione di pasta e fagioli. La tre giorni di festeggiamenti, incominciata giovedì sera con la presentazione del volume di Romano Turrini e Giancarla

Tognoni, dal titolo "La fabbrica della Collegiata", si concluderà oggi pomeriggio con le visite guidate all'interno della chiesa che prenderanno il via alle 14.

(gl.m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rete delle Riserve, progetto illustrato a Molina di Ledro

LEDRO

Si è svolto nel pomeriggio di ieri al centro sociale di Molina il partecipato Forum plenario di presentazione del progetto inerente la nuova Rete delle Riserve Alpi Ledrensi, che coinvolge i Comuni di Ledro (capofila), Riva, Bondone, Tenno e Storo, le assemblee della Comunità Alto Garda e Ledro e delle Giudicarie, l'Asuc di Storo, i Bim del Sarca e del Chiese.

Malgrado l'orario "anomalo" (le 17.30) per un importante incontro pubblico con l'obiettivo di coinvolgere le varie realtà della popolazione, quasi una settantina di persone ha assistito al primo dei cinque appuntamenti programmati nel ledrense dalla prossima settimana a marzo (per tre di essi ci sarà il replay a Storo). I principali argomenti in agenda saranno la concreta attivazione del neo organismo sovracomunale per garantire la gestione unitaria e coordinata alle aree protette esistenti nel territorio della Rete, ripristinare le zone degradate e quindi valorizzarle in un'ottica turistica e ricreativa.

Il programma operativo è stato illustrato ieri da esperti dei vari settori e per un maggiore approfondimento saranno or-

ganizzati dei Tavoli territoriali. Saranno degli organismi aperti alla partecipazione attiva degli operatori turistici ed agli agricoltori che dovrebbero essere i primi beneficiari dell'accordo. Con l'apporto qualificato di queste categorie professionali si dovranno individuare strategie ed azioni di intervento per tutelare e conservare gli habitat, la flora e la fauna in modo attivo, originale e nuovo. Saranno progetti - hanno sottolineato i vari oratori - utili per la promozione sociale ed economica del territorio.

Il prossimo appuntamento è per venerdì prossimo, sempre a Molina, alle 17,30, e tratterà il tema: "Vision 2020: Agricoltura e Turismo per la tutela e la promozione delle Alpi Ledrensi". La successiva Tavola territoriale si svolgerà il 6 dicembre, stessa sede ed ora, con l'argomento "Strategie per lo sviluppo sostenibile delle Alpi Ledrensi". Il quarto incontro, il prossimo 17 gennaio, verterà su: "Le azioni, gli impegni concreti degli operatori e della società civile". Il Forum finale avverrà a marzo (data e sede da stabilire) con l'approvazione della strategia per lo sviluppo sostenibile e la Carta dei progetti per le Alpi Ledrensi. (a.cad.)

Gli ambientalisti: «Loppio-Busa inutile»

Per il Coordinamento non risolverà i problemi del traffico: «Solo il treno eviterà la congestione»



Traffico all'imbocco della salita che da Torbole porta a Nago

ALTO GARDA

Dopo l'uscita del bando di gara per la realizzazione del collegamento Loppio-Alto Garda (circa 463 milioni di euro l'esborso per la collettività stimato dal gruppo, con un margine lordo per il concessionario in project financing di 117,4 milioni), il Coordinamento ambientalista Alto Garda e Ledro (formato da Amici della Terra, Comitato per lo Sviluppo Sostenibile, Italia Nostra e Wwf sezione Trentino-Alto Adige) sottolinea che «l'opera non consentirà di risolvere i problemi di congestione dovuti al traffico privato tuttora presente nel territorio alto-gardesano. Sposterà l'attuale

congestione presente nell'abitato di Nago, Torbole e Riva nella zona del Cretaccio e sulle direttrici via Aldo Moro, via Sabboni, via S.Isidoro la rotatoria S.Andrea e verso Riva nelle vie S. Nazzaro e viale Trento e verso Arco in via S. Caterina. Inoltre, non essendo prevista la realizzazione della circonvallazione di Torbole, il traffico proveniente dalla Gardesana Orientale continuerà a interessare l'abitato di Torbole e di Riva (Viale Rovereto)».

La Provincia consente a chi partecipa al concorso di realizzare il tunnel, a parità di costi, a doppia canna e due corsie anziché a canna unica e tre corsie. Il Coordinamento Ambientalista

è nettamente contrario a tale prassi: «Riteniamo infatti inaccettabile che il decisore pubblico deleghi al privato la scelta, trascurando gli effetti sociali e ambientali che la soluzione a doppia canna e quattro corsie potrebbe determinare. Oltre a ciò una superstrada a quattro corsie è sovradimensionata rispetto ai flussi di traffico attuali e previsti in futuro. Uno spreco di denaro pubblico. Ma limitarsi a considerare i soli costi economici non può essere accettato, in quanto la comunità sostiene e sosterrà costi sociali e ambientali di notevole entità in termini di congestione, di inquinamento atmosferico e acustico, di incidentalità eccetera.

La realizzazione di questa opera non ridurrà tali costi, anzi li aumenterà. Risulta pertanto improrogabile e imprescindibile ricercare soluzioni alternative per la riduzione di almeno il 30% traffico privato stradale alto-gardesano e della Vallagarina e il trasferimento su modalità di trasporto pubblico ed ecosostenibile, meno inquinanti ed energivori. Recentemente sono state elaborate dal Coordinamento alcune idee e proposte per la realizzazione di un sistema della mobilità sostenibile avente come asse principale una linea di tram treno che collega Trento, Rovereto con l'Alto Garda e le Giudicarie. Con tale sistema, di prossima presentazione pubblica, si risolverebbe sia il problema di collegare la Busa con l'asse dell'Adige che - conclude il Coordinamento - quello di collegare Riva ad Arco e viceversa e al centro fiere e congressi». (m.cass.)